

LE ZONE SVANTAGGIATE

Una parte rilevante del territorio italiano ha subito, gradualmente dal secolo scorso, un processo di marginalizzazione segnato dal calo della popolazione e delle attività produttive con conseguente abbandono dei terreni agricoli e forestali. Il fenomeno esacerba differenze intrinseche del territorio, e, per contrastarlo, sono state definite a livello nazionale ed europeo delle strategie specifiche. La definizione di zone svantaggiate, ai sensi del Reg. (UE) 1305/2013, si articola in: zone montane, zone a vincoli naturali diversi dalle zone montane e zone soggette a vincoli specifici.

Le politiche per le zone svantaggiate prendono forma negli anni settanta quando la Comunità Europea approva la direttiva 268/1975, individuando le linee guida per garantire a tali aree un sostegno per compensare i peggiori risultati economici dovuti alla presenza di uno svantaggio di natura ambientale (altitudine, clima, pendenza, fertilità dei suoli, ecc.). In questi territori marginali, l'attività agricola diventa ancora più importante per il suo carattere di multifunzionalità che contribuisce ad obiettivi diversificati come la salvaguardia dell'ambiente, la cura del paesaggio, la protezione dai fenomeni di dissesto idro-geologico. In Italia, stando al regolamento (CE) n. 1257/1999, le zone svantaggiate, ai fini della concessione di indennità compensative, rappresentano oltre il 60% del territorio, passando dal 39% della Puglia ad oltre il 90% della Basilicata e dell'Alto-Adige, e al 100% relativo alla Valle d'Aosta e alla Provincia autonoma di Trento. A livello nazionale operano in zone svantaggiate circa 650 mila imprese agricole con una superficie di oltre 7 milioni di ettari.

Dall'analisi della tabella 1, che pone a confronto le aziende regionali e nazionali che operano in zone svantaggiate, emerge chiaramente come in Veneto le aziende che operano in zone svantaggiate siano decisamente inferiori rispetto alla media nazionale. Infatti, solo il 22% delle aziende agricole regionali (16.600) svolgono la loro attività in zone marginali, contro le quasi 650 milia italiane (57%). La ragione di ciò risiede nella vasta area urbanizzata e pianeggiante che caratterizza il Veneto, dove le aree svantaggiate rappresentano solo il 30% del totale.

In termini di superficie agricola totale (SAT) a livello regionale quella ricadente in zone svantaggiate supera i 366 mila ettari con un'incidenza del 36% sul totale, mentre quella utilizzata (SAU) ammonta a quasi 232 mila ettari con un'incidenza del 30%, differenza spiegabile dal fatto che la SAT include le superfici boscate ed incolte.

Relativamente alle caratteristiche aziendali, il 37% delle aziende regionali che si trovano in zone svantaggiate sono contraddistinte da una dimensione media, tra i 5 e i 20 ettari di SAU, mentre le aziende più strutturate e di grandi dimensioni (sopra i 100 ettari di SAU) situate in zone svantaggiate ammontano ad appena il 2%, perlopiù rappresentate da aziende in possesso di ampi pascoli nelle aree montane. Quasi la metà delle aziende operanti in zone svantaggiate risulta specializzata nel settore dei seminativi, seguite da quelle specializzate in colture permanenti (28%) e nell'allevamento di erbivori (bovini, ovini, caprini e equini) (10%), confermando la tipicità delle produzioni in aree montane, dove sono più frequenti gli allevamenti che praticano l'alpeggio e che necessitano di prati stabili e pascoli per l'approvvigionamento di foraggi per gli animali (tab. 2).

L'indennità corrisposta alle aziende agricole in zone svantaggiate, confermata nelle diverse programmazioni, viene attualmente erogata attraverso la misura 13, inserita nei Programmi di Sviluppo Rurale regionali (PSR). Tale compensazione, mediante l'istituzione di aiuti, mira a ridurre le disparità naturali esistenti tra le diverse regioni agricole dell'UE al fine di incentivare le attività e

migliorare il reddito degli agricoltori operanti in tali aree. In Veneto lo stanziamento della misura 13, di oltre 120 milioni di euro, prevede l'erogazione di un pagamento per ettaro di superficie agricola utilizzata per tutti gli agricoltori attivi che rispettano la condizionalità. Gli stanziamenti erogati, a dicembre 2019, ammontano a oltre 78 milioni di euro, pari al 65% delle risorse pianificate.

Le zone svantaggiate e le aree interne, che comprendono un'elevata percentuale del territorio italiano, sono sede di numerose attività agricole (e non) che contribuiscono al mantenimento, ambientale e sociale, di tali aree. Le strategie e i finanziamenti che vengono erogati sembrano non contrastare appieno lo spopolamento che continua a caratterizzare tali aree. Tuttavia, il mantenimento di strumenti di aiuto dedicati appare indispensabile per fronteggiare tale fenomeno.

Tabella 1 - Aziende agricole in aree svantaggiate

	Veneto		Italia	
	Zona con svantaggi naturali	% sul totale aziende	Zona con svantaggi naturali	% sul totale aziende
Az. Agricole totali (anche senza superficie)	16.654	22%	648.110	57%
Superficie agricola totale (SAT)	366.339	36%	10.104.632	61%
Superficie agricola utilizzata (SAU)	231.680	30%	7.150.073	57%
Aziende per classi di SAU				
< 2 ha	3.497	5%	232.159	20%
2 - 5 ha	4.719	6%	174.137	15%
5 - 20 ha	6.221	8%	163.280	14%
20 - 100 ha	1.860	2%	68.593	6%
> 100 ha	358	0,5%	9.939	1%

Fonte: ISTAT, Struttura e Produzione delle aziende Agricole (SPA) 2016

Tabella 2 - Caratteristiche delle aziende agricole del Veneto

	Zona con svantaggi naturali	Altre	Totale
Az. Agricole totali (anche senza superficie)	16,654	58,230	74,884
Az. spec. nei seminativi	7,924	33,414	41,338
Az. spec. in ortofloricoltura	433	805	1,238
Az. spec. colture permanenti	4,591	13,025	17,616
Az. specializzate in erbivori	1,633	4,138	5,771
Az. spec. in granivori	473	1,254	1,727
Az. miste	1,478	4,773	6,251
Totale (escluse non classif.)	16,532	57,409	73,941

Fonte: ISTAT, Struttura e Produzione delle aziende Agricole (SPA) 2016

Per saperne di più:

Storti, D., (2013). Le zone agricole svantaggiate: ieri, oggi, domani. *Agriregionieuropa* anno 9 n°34, Set 2013.

*Autore: Carlotta Penone - CREA Centro Politiche e Bioeconomia
Davide Longhitano - CREA Centro Politiche e Bioeconomia
Luca Cesaro - CREA Centro Politiche e Bioeconomia*

Aggiornato al 12/02/2020